

Progetto di ricerca corrente 2013

**Valutazione di parametri sanitari e di benessere durante
la fase di inserimento in canile**

N. identificativo progetto: IZS LT 08/13 RC

Responsabile Scientifico: Dott. ssa Olga Lai

Tel: 06 79099436

e-mail: olga.lai@izslt.it

Responsabile U.O. 1

Inizio progetto: 29/12/2014

Fine progetto: 28/12/2016 (proroga al 28/12/2017)

Ricerca finanziata dal Ministero della salute,
Dipartimento della Sanità Pubblica Veterinaria, della Sicurezza Alimentare
e degli Organi collegiali per la Tutela della Salute

In questo studio è stata valutata la risposta adattativa di alcuni cani dal momento dell'arrivo al canile sanitario per un periodo permanenza di otto settimane. Lo scopo è stato di individuare parametri indicatori di stress obiettivi e "robusti" al fine di realizzare una valutazione quanto più possibile oggettiva ed attendibile del grado di welfare nei cani oggetto di studio. In particolare, nell'ambito dei canili presenti sul territorio delle Regioni di competenza, sono stati selezionati 2 canili sanitari le cui caratteristiche strutturali e gestionali sono state descritte in schede appositamente preposte e compilate. In entrambi i canili, sono state eseguite visite cliniche e verifica di alcuni parametri sanitari (ricerca IgG anti-Ehrlichia canis, IgG anti-Leishmania infantum, emoparassiti ed esame parassitologico delle feci), allo scopo di selezionare e costituire un campione 12 soggetti sani da monitorare per la durata dello studio. In ogni soggetto è stato eseguito un prelievo di sangue il giorno dell'inserimento in canile, nella settimana successiva, procedendo poi con prelievi settimanali per un periodo totale di osservazione di circa 2 mesi.

E' stato valutato il profilo metabolico di base (esame emocromocitometrico, AST, ALT, azoto ureico, creatinina, proteine totali), il profilo immunitario (formula leucocitaria, analisi delle sottopopolazioni linfocitarie CD4 e CD8, lisozima, attività del complemento, elettroforesi delle proteine, zinco), la risposta di fase acuta (aptoglobina) e lo stress ossidativo (DROMs e Oxy). I cani sono ricoverati in box singoli, alcuni dei quali comunicanti, e possono usufruire di un'area di sgambamento comune all'esterno. I prelievi di sangue sono stati eseguiti una volta alla settimana dalla vena giugulare in provette con e senza anticoagulante e inviate immediatamente al laboratorio a T° di refrigerazione. Sul sangue con anticoagulante sono stati effettuati sia un esame emocromocitometrico totale che l'analisi delle sottopopolazioni linfocitarie (CD4/CD8). Inoltre il profilo immunitario aspecifico è stato valutato mediante la determinazione di parametri dell'immunità innata: lisozima e attività del complemento. Dall'entrata durante le prime otto settimane di permanenza nel canile, i valori medi dei leucociti e dei linfociti dei cani selezionati in entrambi i canili hanno dimostrato valori fisiologici, mentre solo in uno il rapporto CD4/CD8 evidenzia un andamento decrescente con differenze significative al secondo e al quinto prelievo. Al contrario, l'attività del complemento e i livelli di lisozima sierico risultano rispettivamente inferiori e superiori del range di riferimento di questa specie, ma senza differenze significative. Solo nei cani più giovani l'attività del complemento (Fig.1) ha valori inferiori in modo significativo ($p < 0.05$). Per quanto riguarda l'influenza del genere, fra maschi e femmine è stata osservata una differenza significativa sia nel valore del lisozima che nel numero dei leucociti e linfociti così come nel CD4/CD8 in almeno due prelievi.

Ulteriori indagini sono necessarie al fine di interpretare e comprendere a fondo il ruolo di indicatori immunitari oltre che metabolici nella prima fase di adattamento della permanenza in canile. Inoltre, specialmente in caso di permanenze a lungo termine (stress cronico), la valutazione di indicatori della risposta immunitaria può rappresentare uno strumento valido per assicurare la tutela delle esigenze fisiologiche ed etologiche dei cani ospitati, anche in condizione di reclusione, migliorando i protocolli di gestione e individuando precocemente stati di sofferenza adattativi che espongono più facilmente alle malattie.